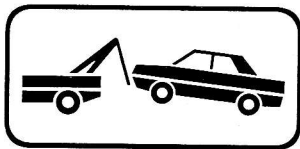


Sosta consentita 1 ora

Questa volta abbiamo ritagliato un intervento di Angelo Peroni, che su "Grazia" del 3 febbraio scorso è tornato sulla *vexata quaestio* dell'ora di religione, presentando le alternative che la scuola propone a chi ha deciso di non avvalersi dell'insegnamento religioso. Le possibilità sono sostanzialmente tre: seguire un'attività didattica curata dai docenti, come ad esempio un'ora di educazione stradale (sappiamo che sulla limitata offerta predisposta dalle scuole in questo senso ci sono state molte lamentele); lasciare l'edificio scolastico, specie se l'ora di religione capita all'inizio o al termine delle lezioni (e anche in questo caso non si possono ignorare le polemiche

che hanno contrapposto i "laici", che tendono a vedere nell'insegnamento della religione a scuola un carattere facoltativo, ai "clericali", secondo i quali la possibilità di restare a letto un'ora in più o di tornare a casa un'ora prima favorirebbe di fatto il disimpegno di chi opta per il no); la terza possibilità che l'articolista contempla sarebbe quella di dedicarsi allo studio individuale, preferibilmente in bi-



biblioteca, se c'è! Dovremmo essere contenti per il solo fatto che qualcuno si è ricordato delle biblioteche scolastiche — non capita frequentemente tra i non addetti ai lavori — e si è sforzato di pensare ad un loro utilizzo, ma non ci convince questa collocazione accessoria della biblioteca, per

di più riservata agli irriducibili che si ostinano, tra mille difficoltà, a non voler seguire l'insegnamento della religione cattolica. Allo stesso modo, ci delude questa concezione della biblioteca come parcheggio e ci inquieta il fatto che essa sia presentata in alternativa all'apprendimento del nuovo codice della strada. Immaginiamo già cosa potrebbe accadere: ogni studente andrebbe munito del suo disco orario e allo scadere dell'ora di sosta consentita, scandita dalla classica campanella, un carro gru potrebbe rimuovere i riottosi. I quali invece, emulando Vittorio Alfieri, potrebbero preferire — sempre per analogia con i provvedimenti previsti per la sosta forzata — essere fissati alle seggiole della biblioteca mediante l'uso delle ganasce, se non altro per non tornare in classe.